

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



Commemorazione dei fedeli defunti
Sabato prossimo, in occasione della commemorazione di tutti i fedeli defunti, il vescovo di Albano Vincenzo Viva celebrerà Messa alle 11,30 nel cimitero cittadino di Ciampino, e nel pomeriggio, alle 15,30 presso il cimitero di Albano Laziale, in ricordo di tutti i fedeli defunti della diocesi. Giovedì prossimo, invece, nella vigilia della solennità di Tutti i Santi, in cui la Chiesa fa memoria dei "fratelli maggiori", che hanno accettato di lasciarsi incontrare da Gesù attraverso la loro umanità, è in programma alle 18,30 nella chiesa del monastero dell'Immacolata Concezione delle Sorelle Clarisse di Albano, in piazza Pia, la celebrazione "Notte di luce... è la festa di tutti i Santi. La vera, sola, bellezza è la santità": un momento di adorazione eucaristica, che si rinnova ogni anno, con la recita dei Vespri solenni.

Il vescovo Bob John Hassan Koroma racconta la missione e la collaborazione tra le diocesi di Albano e Makeni «Insieme a condividere la vita»

DI BOB JOHN HASSAN KOROMA *

I cristiani hanno sempre seguito il comando del Signore di non chiudersi nel proprio mondo, ma di andare in tutto il mondo e proclamare la Buona Novella. Proclamare la Buona Novella significa condividere e testimoniare la propria esperienza di vita in Cristo e la Chiesa di Albano ha deciso, dopo il proprio Sinodo del 1990, di farlo con la diocesi di Makeni in Sierra Leone. Questo rapporto è stato instaurato dal vescovo Dante Bernini e dall'allora vescovo di Makeni monsignor Giorgio Biguzzi, tutti di beata memoria, e continua da circa 30 anni, oggi caldamente promosso dai successivi vescovi di Albano, il cardinale Marcello Semeraro e l'attuale vescovo Vincenzo Viva attraverso l'ufficio Missionario diocesano guidato da monsignor Pietro Massari in collaborazione con i Giovani costruttori per l'umanità e la onlus Ponte di umanità. La prima fase della collaborazione ha visto l'invio di sacerdoti, religiosi, coppie cristiane, diaconi e altri fedeli laici a lavorare nella diocesi di Makeni come missionari. Ciò ha significato testimoniare l'amore di Cristo con la gente del posto. La loro presenza e la loro testimonianza sono state un potente richiamo per la comunità cristiana di Makeni, sul fatto che il cristianesimo riguarda la relazione con Cristo e con gli altri. Molti fedeli sono rimasti colpiti nel vedere una coppia cristiana missionaria che lavorava solo per Dio, e costruiva il suo Regno. I diversi ministeri, ad esempio, la presenza di un diacono permanente, hanno fatto colpo sul popolo di Dio nella Diocesi di Makeni. Per molti di noi, è stata anche la prima volta dell'aver avuto sacerdoti Fidei Donum, che erano sacerdoti diocesani che lavoravano con noi. Testimoniare l'amore di Cristo significava condividere la Sua compassione, restare e condividere la vita delle persone quando sono più vulnerabili. La diocesi di Albano ha accompagnato e condiviso con noi i nostri dolori e la nostra sofferenza durante undici anni di insensata guerra civile (1991-2002), in cui si stima siano state uccise oltre 50mila persone, e altre



Il vescovo Bob John Hassan Koroma con i sacerdoti di Makeni

A Lavinio la Veglia missionaria diocesana

Giovedì scorso, sul tema "Andate e invitate al banchetto tutti", è stata celebrata la veglia missionaria diocesana, presso il Centro ecumenico di Lavinio, nella parrocchia dei Santi Anna e Gioacchino. La celebrazione è stata presieduta dal vescovo di Albano, Vincenzo Viva e dal direttore dell'Ufficio missionario diocesano, monsignor Pietro Massari. Viva ha ricordato di sostenere le Pontificie opere missionarie e ha fortemente richiamato i presenti al compito missionario di ognuno, in quanto battezzato. Ciascuno è missionario e ciascuno è chiamato a testimoniare il Vangelo nella propria quotidianità, con il suo specifico carisma. Tutta la diocesi si è riunita in un momento di profonda spiritualità.

Maria Manis

migliaia sono state mutilate e i loro arti amputati, e metà della popolazione è stata sfollata. La diocesi di Albano è stata determinante nel processo di pace durante gli 11 anni di guerra in cui la Chiesa cattolica, in particolare la diocesi di Makeni, ha subito una grande battuta d'arresto. La

Chiesa di Albano ci ha accompagnato con le sue preghiere e il suo sostegno materiale. Ad esempio, facilitando notevolmente la mobilitazione della beneficenza in termini di cibo e beni non alimentari per le famiglie colpite e i rifugiati, dando rifugio agli sfollati, o nella riabilitazione di ex combattenti, e nell'istruzione dei bambini soldato. La presenza del vescovo Dante Benini in visita alla diocesi ha dato forza e coraggio alla gente: le sue parole ci hanno parlato con forza: «Il Vangelo – ha detto – è sempre, e sarà, il seme che verrà seminato con umiltà e generosità per promuovere un mondo più giusto, libero e pacifico».

Vale anche la pena sottolineare che la chiesa di Albano è stata una voce per spiegare al mondo cosa stava accadendo in Sierra Leone durante quella guerra brutale. Molte persone hanno sentito parlare della difficile situazione e della distruzione della Sierra Leone attraverso la diocesi di Albano e il sostegno e l'aiuto, per porre fine alla guerra e per alleviare le sofferenze della gente, sono arrivati anche attraverso i suoi appelli.

Nostro Signore Gesù è venuto anche per guarirci sia nel corpo che nell'anima, e così con il sostegno della diocesi di Albano, la diocesi di Makeni

ha costruito un ospedale cattolico con circa 75 posti letto con reparti che servono una vasta gamma di esigenze, 3 sale operatorie, un laboratorio, una farmacia e una nuova ala maternità di recente apertura. Seguendo le orme di Gesù Cristo, il grande maestro, anche l'istruzione e la formazione delle persone sono stati settori cruciali nella collaborazione tra le due diocesi. L'evangelizzazione, la testimonianza di Cristo attraverso la formazione nelle scuole è stata una strategia chiave. La diocesi di Makeni ha costruito molte scuole materne, primarie e secondarie con il supporto della Chiesa di Albano, che ha anche sostenuto molti studenti con le tasse universitarie. Inoltre, la diocesi di Albano ha sostenuto e sostiene la promozione delle attività missionarie in questa parte del mondo (Missione Ad Gentes) ospitando i nostri sacerdoti diocesani in formazione continua e negli studi a Roma.

Oggi la relazione tra le due diocesi continua anche grazie alle "Piccole discepoli di Gesù", impegnate nell'insegnamento a livello primario, secondario e universitario, con particolare attenzione ai bambini vulnerabili, in particolare alle bambine. Le suore, con semplicità e carattere umile, sono impegnate nell'animazione della liturgia nella maggior parte delle nostre parrocchie e gestiscono la maggior parte delle scuole costruite dalla diocesi di Albano, si occupano anche dei malati, degli anziani e dei giovani. Continua con i Giovani costruttori per l'umanità che ogni anno svolgono la loro missione nelle scuole e negli orfanotrofi, con l'associazione Ponte di umanità, e con la presenza di sacerdoti, suore, volontari medici e altri gruppi, e dello stesso vescovo. Una presenza e una collaborazione di cui la diocesi di Makeni è grata e felice.

* vescovo di Makeni

ECUMENISMO

L'incontro tra le religioni per costruire una società basata su pace e rispetto

DI ALESSANDRO PAONE

Ogni anno, la Giornata del dialogo islamo-cristiano, di cui si celebra oggi la XXIII edizione, è occasione di incontro e confronto, tra credenti delle due religioni, su temi di grande respiro e temi di attualità. Quest'anno, la Giornata è stata lo spunto per un incontro tra l'ambasciatore della Repubblica islamica dell'Iran presso la Santa Sede, l'Ayatollah Mohammad Hossein Mokhtari, e il direttore dell'ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Albano, Massimo De Magistris, che si è svolto presso la stessa ambasciata, a Roma. «L'Ayatollah – spiega Massimo De Magistris – ha alle sue spalle una prestigiosa carriera accademica e una formazione religiosa e umanistica di grande respiro. Abbiamo voluto approfondire con lui alcuni temi relativi alla celebrazione della Giornata nello specifico e alcuni spunti inerenti il valore del dialogo interreligioso tra musulmani e cristiani, specialmente in questo tempo di conflitti e di desolazione in diverse parti del mondo. L'Ayatollah ci ha confermato anzitutto lo splendido rapporto diplomatico che ad oggi intercorre tra la Repubblica islamica dell'Iran e la Santa Sede, sottolineando il grande rispetto che nutre nei confronti di papa Francesco e del suo magistero».



Lo scambio dei doni

Nella Giornata del dialogo islamo-cristiano si è svolta la conversazione tra il direttore dell'Ufficio ecumenismo e l'ambasciatore iraniano presso la Santa Sede

Islam e Cristianesimo: «L'ambasciatore – aggiunge il direttore dell'ufficio diocesano – ha sottolineato come tra i popoli e le religioni non esiste inimicizia. Quella esiste tra i governi e tra coloro che strumentalizzano i testi religiosi per i propri fini. La conversazione con l'Ayatollah ha poi esplorato la profondità spirituale dell'Islam scita, ricchezza spesso poco conosciuta, ma che trova molteplici punti di intersezione con la spiritualità cristiana. La preghiera personale, il distacco dall'ego, il ritorno al cuore, lo sradicamento delle passioni e il ricordo incessante di Dio, sono punti che ritroviamo anche in numerosi insegnamenti della tradizione cristiana».

L'incontro si è concluso con uno scambio di doni – tra cui l'ultimo libro dello stesso Mohammad Hossein Mokhtari, "Studio comparativo dell'invocazione nell'Islam e nel Cristianesimo", che affronta la pratica dell'invocazione del Nome di Dio nelle due tradizioni religiose – e l'invito all'ambasciatore a venire nella diocesi di Albano per incontrare il vescovo Vincenzo Viva e la comunità ecclesiale, inaugurando così una collaborazione fraterna: «Nella convinzione – conclude De Magistris – che, come ha scritto san Paolo VI nella Nostra aetate, "i vari popoli costituiscono una sola comunità. Essi hanno una sola origine, poiché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra e hanno anche un solo fine ultimo, Dio". L'Ayatollah ha invitato a sua volta il vescovo e il nostro ufficio in Iran, presso le Università religiose per parlare di Cristianesimo e di dialogo interreligioso, ospiti della comunità scita locale».

LA MESSA

San Gaspare del Bufalo

La Messa delle 18 presieduta dal vescovo Vincenzo Viva ha concluso, lunedì scorso nel Santuario di San Gaspare del Bufalo (chiesa di San Paolo), le celebrazioni per la memoria liturgica di San Gaspare del Bufalo (1786-1837), il sacerdote romano noto per la sua intensa attività missionaria e per aver fondato la congregazione dei Missionari del Preziosissimo sangue nel 1815. Celebrazioni iniziate con il triduo di preparazione che, da venerdì 18 a domenica 20 ottobre si è svolto con la preghiera della coroncina del Preziosissimo sangue, seguita dalla Messa, e poi lunedì scorso con le visite al museo e la "Via sanguinis" e una celebrazione

al mattino presieduta dal direttore provinciale dei Missionari del Preziosissimo sangue, don Benedetto Labate. «La memoria liturgica di San Gaspare del Bufalo – ha detto don Benedetto Labate – è un vero evento per noi Missionari del Preziosissimo sangue. Ogni comunità organizza un triduo, una predicazione, incontri culturali o spirituali, per onorare l'apostolo del Sangue di Cristo. È un forte segno del senso di appartenenza, è indice del sentirsi famiglia e casa. È un modo per dire grazie a Dio di aver suscitato nella Chiesa un uomo così carismatico e aver chiamato tutti noi a far parte del suo sogno: dire a tutti l'infinito amore di Dio per l'umanità».

Un luogo per tessere relazioni e vivere il riposo e la preghiera

Una porta aperta su un luogo di relazioni. Venerdì 11 ottobre, il vescovo Vincenzo Viva ha reso visita alla fraternità delle Piccole Sorelle di Gesù, nella loro casa di Nettuno, per un cordiale incontro di conoscenza e dialogo. Fondata in Algeria nel 1939 dalla Piccola sorella Magdeleine di Gesti, ispirandosi alla spiritualità di Charles de Foucauld, la fraternità delle piccole sorelle di Gesù inizia a Nettuno nel mese di aprile 2017, per rispondere ai bisogni di alcune sorelle che rientravano in Italia per motivi di salute o di anzianità, dopo tanti anni vissuti in piccole fraternità tra Tunisia, Turchia e Niger, con i nomadi del deserto, con il desiderio di vita più orientata alla preghiera e aperte all'accoglienza. «Desideriamo che la fraternità – spiegano le Piccole Sorelle di Gesù – sia una casa di preghiera e di accoglienza, una porta aperta, tessendo relazioni. Nonostante l'avanzare dell'età, la fraternità allarga la sua tenda con la gioia di accogliere piccole sorelle di tanti paesi per un tempo di riposo e preghiera: la loro presenza ci schiude orizzonti nuovi e rende possibile altre relazioni».

Dieci anni a «riparare il mondo»

La fattoria didattica «Riparo» di Anzio festeggia domenica il decennale di attività

Celebra i dieci anni di attività la "Fattoria Riparo" di Anzio, nata dalla collaborazione tra l'omonima cooperativa e la diocesi di Albano, con l'obiettivo di coniugare il lavoro della terra con esperienze educative e formative e con l'impegno sociale, a favore del territorio. Domenica prossima, dalle 15,30 nella sede in via Oratorio di Santa Rita, 2 ci sarà occasione per conoscere passato, presente e futuro della fattoria, attraverso visite guidate e il racconto dei progetti in cantie-

re e poi, a seguire, con il convegno "Le sfide della Fattoria Riparo tra passato e futuro", in cui accanto al presidente della cooperativa "Riparo", Luca Vita, intervengono il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, il presidente di Agricoltura Capodardo e Fedagripecca Lazio, Salvatore Stingo, il referente della cooperativa Comunità energetica solidale ad Anzio, Silverio Feola e il referente del costituendo Biodistretto pontino, Maria Rosaria Ursitti. «Sono stati dieci anni – dice Luca Vita – di tanto lavoro, ma anche tante soddisfazioni, per i quali ci teniamo a ringraziare la diocesi di Albano, che ha creduto e supportato il progetto, e tutte le associazioni, le cooperative, le aziende e le persone con cui abbiamo collaborato. Siamo convinti che a par-

te da questa rete di realtà si possa costruire una comunità attenta alla cura del territorio, e in particolare delle fragilità che vi abitano. Su questo il nostro nome, "Riparo", continua a essere una dichiarazione di intenti: proseguire a essere uno spazio di riparo per le storture che possono capitare agli uomini e le donne del nostro tempo, oltre che dell'ambiente che ci circonda». E le sfide che aspettano la cooperativa Riparo nel futuro prossimo saranno spiegate nel corso dell'evento di domenica prossima, a partire dall'avvio di un progetto di onoterapia, previsto entro la fine dell'anno: «Abbiamo quattro asini in fattoria – aggiunge Luca Vita – con i quali potremo fare attività assistite, col tempo, con di-

Bambini nella fattoria didattica «Riparo» nata nel 2014 in collaborazione con la diocesi di Albano



verse categorie di persone fragili, non solo con i bambini. Continueremo con i progetti in atto e ne proporranno altre per anziani e persone con disabilità di varia natura, donne in uscita da situazioni di violenza e persone con sofferenza mentale. Infine, due degli ospiti di domenica prossima illustreranno altre due iniziative su cui stiamo lavorando: Silverio Feola parlerà

della comunità energetica solidale, che sta nascendo ad Anzio, e Maria Rosaria Ursitti del Biodistretto pontino che coinvolge i comuni di Ardea, su cui abbiamo dei terreni, Aprilia e Pomezia e che unisce aziende biologiche o che avvieranno processi di conversione, con un'attenzione ai prodotti locali, sostenibili e a chilometro zero».

Giovanni Salsano